

**Piano triennale per la
prevenzione della corruzione
e della trasparenza
2025-2027**

Approvato il 28 gennaio 2025

Sommario

INTRODUZIONE	4
PARTE GENERALE	7
1. Organizzazione e struttura dell’Ente	7
2. Processo di elaborazione e adozione del Piano	9
2.1 Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione	9
2.2 Obiettivi in materia di trasparenza	9
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	10
4. Processo di attuazione del piano	10
4.1 Sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale	10
4.2 Mappatura degli obblighi di Pubblicazione	11
4.3 Individuazione dei referenti della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati	11
4.4 Attività di monitoraggio da parte del RPCT.....	11
4.5 Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’Accesso Civico.....	12
4.6 Destinatari del Piano.....	12
4.7 Struttura del Piano in relazione agli aspetti di Prevenzione della Corruzione	12
4.8 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti.....	13
4.9 Obbligatorietà	13
5. Quadro normativo	13
6. Elenco dei reati	14
7. Procedure operative per la predisposizione del Piano	14
7.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto.....	15
7.1.1 Analisi del contesto esterno.....	15
7.1.2 Analisi del contesto interno.....	16
7.2 Valutazione del rischio.....	18

7.2.1 Identificazione del rischio	18
7.2.2 Analisi del rischio	20
7.3 Trattamento del rischio	22
8. Le misure di carattere generale o trasversale	22
9. Le segnalazioni al RPCT	24
10. Iniziative di comunicazione	25
11. La formazione e la comunicazione	25
12. Flussi informativi verso il RPCT, attività di monitoraggio e riesame	27
13. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni	28
PARTE SPECIALE.....	29
14. Analisi del rischio dei processi e individuazione delle aree di rischio.....	29
14.1 Acquisizione e gestione del personale: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	30
14.2 Contratti pubblici: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	32
14.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	34
14.4 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	35
14.5 Incarichi e nomine: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	36
14.6 Affari legali e contenzioso: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	36
14.7 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	36
ALLEGATO 1	39

INTRODUZIONE

La Fondazione Ugo Bordonì (FUB) è una Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro. Essa è riconosciuta dalla legge quale istituzione di alta cultura e ricerca, ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ai sensi dell'art. 41 della legge 3/2003 (come modificato dall'art. 27 del decreto legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n.74) che recita: *“La Fondazione Ugo Bordonì è riconosciuta istituzione di alta cultura e ricerca con lo scopo di promuovere l'innovazione, lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, favorendo lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle imprese e del made in Italy. La Fondazione è un ente finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi e coadiuva operativamente il Ministero delle imprese e del made in Italy e altre amministrazioni pubbliche nella soluzione organica ed interdisciplinare di problematiche di carattere scientifico, tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del Ministero e delle amministrazioni pubbliche. Per il perseguimento della propria missione la Fondazione pianifica, programma, esegue e valuta, anche utilizzando e valorizzando i laboratori del Ministero, attività di studio e ricerca nel campo delle reti e sistemi di telecomunicazioni di nuova generazione, delle tecnologie emergenti, dell'economia dei dati e del business e management. (...) Le modalità di collaborazione con il Ministero, con le altre amministrazioni pubbliche e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e altre Autorità amministrative indipendenti sono stabilite, nei limiti delle disponibilità delle amministrazioni, attraverso apposite convenzioni, predisposte sulla base di atti che stabiliscono le condizioni anche economiche cui la Fondazione Ugo Bordonì è tenuta ad attenersi nell'assolvere agli incarichi ad essa affidati”*.

La Fondazione Ugo Bordonì non riceve alcun contributo a fondo perduto per la ricerca e ha prestato continuativamente, a decorrere dal 1985, la propria collaborazione prima al Ministero delle comunicazioni, poi al Ministero dello sviluppo economico ed ora al Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'espletamento delle attività di ricerca tecnico-scientifica, di consulenza e di didattica, nonché nella redazione di articoli e pubblicazioni.

Dal 2019 la Fondazione ha adeguato il suo Statuto sulla base del parere ANAC del 19 aprile 2019, all'art. 5 del d.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. che, nel dare attuazione all'art. 12 della Direttiva 24/2014/UE, definisce le modalità di affidamento in house.

In particolare, ha istituito il Comitato delle Pubbliche amministrazioni, organo di indirizzo e controllo degli obiettivi strategici e delle decisioni significative dell'Ente, la cui finalità è quella di assicurare un controllo analogo congiunto della FUB da parte di tutte le Amministrazioni e Autorità che vi sono rappresentate.

Con nota prot. n. 206456 del 26 agosto 2019 della Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali del Ministero dello sviluppo economico, le modifiche statutarie introdotte sono state ritenute coerenti con la finalità primaria di rispetto delle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 50/2016, in particolare con quelle relative all'art. 5.

Con determina dell'ANAC del 10.1.2021, è stata disposta l'iscrizione del MiSE (oggi MIMIT), della Presidenza del Consiglio e dell'Agcom, *all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti delle proprie società in house di cui all'art. 192, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50, in relazione agli affidamenti in regime di in house providing alla Fondazione Ugo Bordonì”*.

La Fondazione Bordoni è altresì un organismo di diritto pubblico ai sensi del d.lgs. 36/2023, caratterizzato da *governance* di derivazione pubblica. È infatti retta da un Consiglio di Amministrazione costituito da tre consiglieri (tra cui il Presidente che ne detiene la legale rappresentanza), di cui uno nominato dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, uno dal Presidente del Consiglio dei ministri in rappresentanza delle altre amministrazioni pubbliche, sentito il Comitato delle Pubbliche Amministrazioni e uno ancora dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy in accordo con l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Inoltre, il Presidente della Fondazione è nominato dal Ministro delle imprese e del Made in Italy tra i componenti del Consiglio di amministrazione.

Il Direttore Generale è nominato dal Ministro delle imprese e del Made in Italy.

Il comma 6 dell’art. 41 della legge 3/2003 (come modificato dall’art. 27 del decreto legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n.74) prevede, inoltre, che *“Lo statuto, l’organizzazione e i ruoli organici della Fondazione Ugo Bordoni sono ridefiniti in coerenza con le attività indicate al comma 5 e con la finalità prevalente e specifica di ricerca e assistenza tecnica di alto profilo in favore del Ministero delle imprese e del made in Italy, di altre amministrazioni pubbliche, nonché delle autorità amministrative indipendenti”*. Con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy del 28 maggio 2024 la Fondazione viene dotata di un nuovo Statuto e l’8 agosto 2024 sono nominati i componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, il Presidente e il Direttore Generale.

In base all’art. 3 dello Statuto la Fondazione *“riferisce sull’attività amministrativa e trasmette, sottoponendo all’approvazione del predetto Ministero, gli atti relativi al bilancio preventivo e consuntivo, alle modifiche statutarie. La Fondazione riferisce annualmente al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari, inviando, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sulle attività svolte nell’anno precedente, ai sensi dell’art.7, comma 2, del d.l. 14 marzo 2005, n.35 convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80”*.

Alla luce di quanto sopra si determinano gli obblighi a cui la Fondazione Ugo Bordoni è tenuta ad adempiere in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L’ambito soggettivo di applicazione del d.lgs. 33/2013, con l’integrazione dell’articolo 2-bis al da parte del d.lgs. n. 97/2016, chiarisce: la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”* (art. 2-bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. 33/2013).

La FUB è quindi soggetta all’applicazione della normativa relativa alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, nonché al diritto di accesso civico e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle stesse, seppure con regime differenziato come specificamente delineato dalla delibera ANAC n. 1134/2017 e dalle modifiche ed integrazioni introdotte con le delibere ANAC n. 264/2023 e n. 601/2023.

La modifica al quadro normativo, conseguente all’entrata in vigore del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”*, convertito in legge in data 6 agosto 2021, che prevede l’introduzione di un nuovo documento di programmazione unitario in cui viene integrata la pianificazione della prevenzio-

ne della corruzione e della trasparenza, il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), non apporta variazioni a quanto fin qui esposto in ragione dell'articolo 6 del suddetto decreto legge che dispone che il PIAO sia adottato dalle amministrazioni elencate all'articolo 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, confermando conseguentemente, ai sensi della legge 190/2012, la sola adozione dei PTPCT o di misure integrative del MOG 231 per "(...) *le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati (...)*".

Tale interpretazione è sancita anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022, di cui alla delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, che ribadisce per gli enti quali la Fondazione Ugo Bordoni l'applicazione della normativa inerente la prevenzione della corruzione e la trasparenza con il regime differenziato delineato dalla citata delibera ANAC n. 1134/2017, fatte salve specifiche modifiche apportate dallo stesso PNA 2022 ed espressamente indicate.

Tuttavia le riforme introdotte con il PNRR e con il PIAO, pur non investendo direttamente la Fondazione, costituiscono una ridefinizione dello scenario nella predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza i cui effetti si riflettono anche sugli enti che adottano il solo PTPCT. In particolare assume rilievo la centralità attribuita al tema del valore pubblico come rilevante principio di orientamento delle attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti a vario titolo e misura assimilabili. La prevenzione della corruzione contribuisce in questo senso alla creazione di valore pubblico, garantendo imparzialità, efficienza e trasparenza nell'adempimento degli obiettivi statuari dell'ente.

Il rispetto degli obblighi che discendono dalla normativa in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è quindi imperativo per la Fondazione e non solo in ragione delle conseguenze sul piano amministrativo, penale e sanzionatorio che deriverebbero all'Ente se dette norme fossero disattese, ma anche della condivisa consapevolezza dei suoi amministratori che il manifestarsi di fenomeni di corruzione esporrebbe la Fondazione a gravi rischi sul piano dell'immagine, dell'affidabilità e dell'autorevolezza.

Il CDA della Fondazione ha quindi individuato, già nel 2018, i seguenti obiettivi strategici:

- promozione, diffusione e sostegno di una cultura interna dell'etica e della legalità, sensibilizzando tutti i dipendenti e i componenti degli organi statuari a impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel Piano e nell'osservare le procedure e le regole interne in esso richiamate e comunque di volta in volta adottate e vigenti;
- prevenzione dei fenomeni corruttivi e di conflitto d'interesse, attraverso regolari attività di monitoraggio e una puntuale vigilanza circa il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013;
- correttezza e trasparenza dei rapporti tra l'Ente e qualunque soggetto terzo, mediante l'adozione di adeguate regole e procedure comportamentali;
- definizione di regole e processi interni, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, atti ad assicurare il puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013, dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 e dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificato con delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023.

I suddetti obiettivi strategici, le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e nell'Aggiornamento 2023 costituiscono pertanto premessa ed indirizzo per la realizzazione del Piano

Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027 (in prosieguo anche PTPCT o Piano) e per l'attuazione di ogni altro documento ivi previsto o richiamato, contenente regole e procedure comportamentali applicabili allo svolgimento delle attività della Fondazione Ugo Bordoni.

Il presente PTPCT 2025-2027 si discosta leggermente da quelli che lo hanno preceduto in ragione della peculiare fase che la Fondazione sta attraversando in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 27 del decreto legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2023, n.74.

L'adozione del nuovo Statuto, approvato il 28 maggio 2024, comporta infatti anche la ridefinizione della struttura organizzativa e dei ruoli organici della Fondazione.

Solo con l'implementazione del nuovo modello organizzativo sarà possibile procedere ad una nuova mappatura dei processi, all'individuazione dei flussi di lavoro e dei soggetti in essi coinvolti, consentendone l'opportuna valutazione in termini di potenziale esposizione al rischio corruttivo, imprescindibile premessa all'implementazione di idonee misure di prevenzione.

Nella prospettiva del rispetto dei termini per l'approvazione e pubblicazione del Piano, previsti dalla normativa vigente al 31 gennaio 2025, essendo ancora in atto il processo di riorganizzazione, non è stato possibile tenerne conto nella stesura del nuovo Piano.

Per il PTPCT 2025-2027 si è scelto, pertanto, di adottare tutte le correzioni e le revisioni possibili determinate da cambiamenti già introdotti dalle norme citate e dal nuovo Statuto, di riportare al suo interno la descrizione delle azioni di compliance comunque svolte nel corso dell'ultimo anno e di mantenere, per quanto riguarda le rimanenti azioni previste, l'impostazione caratterizzante il precedente PTPCT 2024-2026, che all'analisi condotta per l'annuale relazione del RPCT non ha peraltro evidenziato criticità.

Il presente PTPCT, in questa fase di transizione, si caratterizza, pertanto, per il mantenimento delle misure preventive finora adottate e per il parallelo impegno ad un'azione continua e tempestiva di adeguamento *in itinere*, da svolgersi di pari passo con l'evoluzione del contesto organizzativo dell'Ente.

PARTE GENERALE

1. Organizzazione e struttura dell'Ente

Sono organi della Fondazione ai sensi dell'art. 6 dello Statuto:

- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente
- il Comitato delle Pubbliche amministrazioni
- il Collegio dei Revisori
- il Comitato Scientifico
- il Direttore Generale

Sono istituite quattro Aree di competenza all'interno della Fondazione:

- Telecomunicazioni
- Cloud e Dati
- Cyber e Sicurezza
- Nuove tecnologie

Alla data di stesura del presente PTPCT, e nelle more dell'emanazione del nuovo modello organizzativo di cui in premessa, la Fondazione è articolata al proprio interno nelle seguenti quattro Direzioni, ognuna delle quali retta da un Direttore responsabile, che rispondono al Direttore Generale:

- Direzione Organizzazione, Pianificazione e Sviluppo progetti;
- Direzione Affari Generali e Compliance;
- Direzione Scientifica;
- Direzione Amministrativa.

È presente altresì un Nucleo di Auditing Tecnico-Scientifico con funzione di monitoraggio della qualità dei progetti e di indirizzo verso i progetti in corso di definizione.

Le competenze in tema di compliance sono affidate alla Direzione Affari Generali e Compliance per i compiti di gestione, vigilanza e controllo sull'applicazione della normativa in materia.

Ai fini della applicazione della normativa inerente la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza sono stati definiti gli obiettivi, le responsabilità e i ruoli soggettivi nella gestione delle problematiche connesse a tali temi.

Con deliberazione del CdA del 24 maggio 2018 è stato nominato, con decorrenza immediata, il dott. Fabrizio Dalle Nogare, Direttore Affari Generali e Compliance, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Fondazione Ugo Bordoni, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, come modificato dal decreto legislativo 97/2016.

All'interno della Direzione Affari Generali e Compliance, a supporto alle attività del RPCT, è prevista la presenza di personale coadiuvante nella gestione delle relative problematiche, dalla ricognizione normativa alla predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dall'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti al monitoraggio delle azioni e misure adottate in conseguenza degli stessi.

Con provvedimento del Presidente del 12 febbraio 2021, prot. 2021/PRES/31, il dott. Fabrizio Dalle Nogare, Direttore Affari Generali e Compliance, è stato anche nominato, con decorrenza immediata, Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Fondazione Ugo Bordoni, con l'incarico della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, dei dati e delle informazioni dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), identificativi della Fondazione Ugo Bordoni.

Definite le figure coinvolte nelle attività di compliance, sono stati individuati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, rimessi al vaglio del CdA (art. 1, co. 8, della l. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Tali obiettivi, riportati nell'introduzione del presente documento e assunti come indirizzo nella stesura dei Piani triennali a partire dal 2019-2021 fino al 2024-2026, sono ritenuti ancora pienamente idonei a orientare l'elaborazione del presente PTPCT 2025-2027.

2. Processo di elaborazione e adozione del Piano

Il presente PTPCT è stato approvato il 28 gennaio 2025 con l'obiettivo, in osservanza dei disposti normativi, di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di assicurare la trasparenza delle procedure e prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori.

A garanzia dell'adeguata diffusione di quanto predisposto nel Piano, si prevede il ricorso ai consueti canali di comunicazione esterna e interna, a cui potranno venire affiancate ulteriori iniziative di formazione e informazione indirizzate a soggetti operanti in specifiche aree di rischio.

La Fondazione Ugo Bordoni, nell'adottare le disposizioni contenute nel PTPCT e nel verificarne il rispetto da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 4.6, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le disposizioni di legge applicabili e i principi di corretta amministrazione.

2.1 Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione

Il PTPCT è finalizzato a:

- determinare la piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la FUB a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la FUB e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nonché sul divieto di *pantouflage*, inteso quale fattispecie qualificabile in termini di "incompatibilità successiva" alla cessazione dal servizio del dipendente.

2.2 Obiettivi in materia di trasparenza

I dati e le informazioni da rendere pubblici sono individuati in linea con il disposto dell'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 e dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 come modificato con delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 che trovano applicazione nei confronti degli enti di diritto privato in controllo pubblico comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finan-

ziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni. Ad integrazione delle suddette disposizioni è stato considerato quanto indicato, in tema di trasparenza, nel documento ANAC “*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza*” del 2 febbraio 2022, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e nell'Aggiornamento 2023 allo stesso, nonché quanto riportato nella delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024.

Con la predisposizione del Piano, redatto secondo quanto richiesto all'art. 10 del d.lgs. 33/2013, la Fondazione Ugo Bordoni determina gli atti e gli elementi che vengono portati a conoscenza attraverso la pubblicazione sul sito dell'Ente e che possono entrare a far parte dei dati per la trasparenza pubblici e resi noti dall'Amministrazione di riferimento (nello specifico il Ministero delle Imprese e del Made in Italy), attraverso un collegamento fra i rispettivi siti.

Il Piano definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT è la figura centrale del sistema per la garanzia della trasparenza e per il trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Come già indicato nel par. 1, con deliberazione del CdA del 27 aprile 2018 è stato nominato, con decorrenza immediata, il dott. Fabrizio Dalle Nogare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Fondazione Ugo Bordoni, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190 del 2012, come modificato dal decreto legislativo 97 del 2016, secondo cui “*l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti, il responsabile della prevenzione della corruzione*”, e tenuto anche conto della delibera ANAC n. 1134/2017.

4. Processo di attuazione del piano

4.1 Sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, sul sito web istituzionale della Fondazione è presente un'apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, raggiungibile da un collegamento ipertestuale collocato nella *home page* del sito dell'Ente.

In detta sezione sono contenuti, nella forma di sottosezioni e livelli, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, come prescritti dall'allegato n. 1 della citata delibera ANAC n. 1134 del novembre 2017, dall'allegato n. 2 *Parte generale sottosezione trasparenza PIAO PTPCT*” e n. 9 *Parte speciale Obblighi trasparenza contratti*” del PNA 2022, dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 264 del 20 Giugno 2023, come modificato con delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023.

In ottemperanza a quanto disposto dalla delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 “*Approvazione*

di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi", si provvederà nel 2025 e nel rispetto del termine previsto di dodici mesi dall'approvazione, ad adottare i tre schemi relativi agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione), nonché a valutare l'adozione, al momento non obbligatoria, dei restanti schemi messi a disposizione.

4.2 Mappatura degli obblighi di Pubblicazione

Identificati gli obblighi di pubblicazione, articolati nelle sottosezioni e livelli per la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, come riportati negli allegati citati al precedente punto 4.1, per ogni singolo obbligo di pubblicazione è individuato:

- lo stato attuale;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- le eventuali azioni previste per l'adeguamento, completamento o realizzazione, necessarie a corrispondere a quanto richiesto;
- il riferimento alla funzione incaricata di inserire e aggiornare i dati;
- i termini di realizzazione delle azioni previste nell'arco del triennio di Programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

4.3 Individuazione dei referenti della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati

A seguito dell'analisi di cui al precedente punto, sono individuate per la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento le seguenti funzioni:

- Segreteria di Presidenza;
- Segreteria di Direzione Generale;
- Direzione Affari Generali e Compliance;
- Direzione Amministrativa;
- Direzione Organizzazione, Pianificazione e Sviluppo progetti.

4.4 Attività di monitoraggio da parte del RPCT

Sono previsti, come misura minima, controlli a campione nell'area "Amministrazione trasparente", per la verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate; inoltre, sono effettuati controlli in merito al diritto di Accesso Civico (art. 5 e 5-bis d.lgs. 33/2013).

Per ogni informazione pubblicata sono verificati i seguenti elementi:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;

- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- l'accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'Ente;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

4.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'Accesso Civico

Per assicurare l'efficacia e favorire l'Accesso Civico si è provveduto alla realizzazione di un modulo appositamente predisposto e corredato dall'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679, allo scopo di agevolare la richiesta di Accesso Civico da parte degli interessati, con l'indicazione precisa delle modalità per l'inoltro della richiesta, disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti - Accesso Civico" del sito istituzionale.

La richiesta di Accesso Civico, previa compilazione dell'apposito modulo, va inoltrata all'indirizzo PEC: rit_fub@pec.it.

4.6 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nei PNA che si sono susseguiti nel tempo sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- i membri del Comitato delle Pubbliche Amministrazioni;
- il Presidente e i Consiglieri di amministrazione;
- il Direttore Generale;
- i membri del Collegio dei Revisori;
- i componenti del Comitato Scientifico;
- il personale della Fondazione Ugo Bordoni;
- i consulenti;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4.7 Struttura del Piano in relazione agli aspetti di Prevenzione della Corruzione

Il Piano, in relazione agli aspetti di prevenzione della corruzione, è strutturato in due parti distinte: la parte generale (Capitoli da 1 a 13), che comprende tra l'altro:

- il rimando all'Allegato 1 riportante l'indicazione del quadro normativo di riferimento;

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- le prescrizioni di carattere generale;

e una parte speciale (Capitolo 14) nella quale vengono descritte l'analisi del rischio dei processi della Fondazione e le conseguenti misure di prevenzione attualmente adottate dall'Ente.

4.8 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della FUB, viene aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, fatte salve indicazioni diverse da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione od intervenuti atti normativi.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- cambiamenti statuari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della FUB;
- emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT a seguito delle annuali Relazioni del RPCT o di eventuali segnalazioni di illeciti pervenute;
- modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla FUB per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvede, inoltre, a proporre al CdA della FUB la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT può, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

4.9 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 4.6 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

5. Quadro normativo

Il quadro normativo definisce il complesso delle prescrizioni che sono state prese a riferimento nella stesura del presente PTPCT. Nell'Allegato 1 del presente PTPCT si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi presi in esame nel corso della predisposizione del PTPCT nonché dei comunicati, delle delibere, delle linee guida e, più in generale, di ogni atto pertinente emesso dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

6. Elenco dei reati

Il PTPCT costituisce il prioritario strumento adottato dalla FUB per favorire, principalmente in via preventiva, il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ente. In ottemperanza a quanto previsto dal PNA e in considerazione delle attività svolte dalla FUB, ai fini dell'individuazione delle possibili aree di rischio, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- corruzione per l'esercizio della funzione;
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- istigazione alla corruzione;
- concussione;
- indebita induzione a dare o promettere utilità;
- peculato;
- abuso d'ufficio;
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione;
- turbata libertà degli incanti;
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente;
- traffico di influenze illecite.

7. Procedure operative per la predisposizione del Piano

Per la predisposizione del Piano sono state adottate le seguenti procedure:

1. individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto;
2. predisposizione dell'analisi, della valutazione dei rischi e loro ponderazione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio.

Con l'approvazione da parte del CdA e l'adozione del PTPCT ha inizio l'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso da parte del RPCT; il monitoraggio è condotto dal RPCT su base infra-annuale, gli esiti del monitoraggio sono riferiti dal RPCT al CdA in occasione della prima seduta utile e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale, che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo differimento disposto dall'ANAC (cfr. punto 5 - Quadro normativo), secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata al CdA e pubblicata sul sito istituzionale.

Nella fase di pianificazione sono stati coinvolti tutti i soggetti che la vigente disciplina individua come attori con specifici compiti nel sistema di gestione del rischio corruttivo:

- gli organi di indirizzo per quanto attiene alla definizione delle strategie dell'ente in tema di prevenzione della corruzione e alla promozione di una cultura etica, nonché alla creazione delle condizioni per garantire indipendenza e autonomia del RPCT, fornendo a quest'ultimo anche le risorse umane e strumentali per lo svolgimento delle sue funzioni;

- i dirigenti per la fornitura dei dati e delle informazioni necessarie all'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure adottate. I dirigenti assumono inoltre un ruolo attivo di responsabili nell'attuazione delle misure che ricadono nei propri ambiti di competenza, di cui sono chiamati a tener conto anche in termini di formulazione degli obiettivi delle proprie aree organizzative;
- il personale, tanto inteso come soggetto complessivamente partecipante all'attuazione delle misure di prevenzione adottate, quanto, negli specifici casi, in qualità di depositario di dati e conoscenze utili e rilevanti nella definizione dell'analisi di contesto, di processi e procedure.

In assenza di strutture di vigilanza e audit interno e in ragione dell'assunzione da parte del rappresentante legale delle funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ai soli fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entrambe le situazioni determinate dalla natura e dalle ridotte dimensioni dell'Ente, non vengono individuati ulteriori attori da coinvolgere in questa fase del processo di gestione del rischio.

7.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto

Ai fini dell'identificazione del rischio corruttivo, il primo passo è costituito dall'acquisizione di informazioni relative alle caratteristiche dell'ambiente in cui la Fondazione svolge le proprie attività, il contesto esterno, e dell'assetto organizzativo adottato, il contesto interno.

7.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi di contesto esterno dovrebbe consentire l'individuazione delle caratteristiche culturali e socio-economiche del territorio o del settore specifico in cui l'ente si trova ad agire, comprendenti le relazioni intercorrenti con gli *stackholders*. Le attività funzionali a tale analisi sono riconducibili all'acquisizione di dati rilevanti e all'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Il contesto in cui la Fondazione si trova ad operare è delimitato dalla natura dei suoi compiti come definiti dallo Statuto vigente in base al quale svolge principalmente attività di ricerca e implementazione tecnologica innovativa a supporto della Pubblica Amministrazione ed è quindi con la PA e con le sue stesse problematiche, in tema di prevenzione della corruzione, che la FUB può trovarsi a confronto. Sono stati presi in considerazione, quindi, analisi e studi in grado d'inquadrare nel suo complesso la manifestazione del fenomeno corruttivo nella PA nonché monitoraggi di più ampio respiro relativi all'esperienza dei principali attori nazionali coinvolti nel sistema trasparenza, tra i quali i documenti ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019. Numeri, luoghi e contropartite del malaffare" del 17 ottobre 2019, "Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sull'esperienza della trasparenza - Survey per ONG, operatori e utilizzatori qualificati su criticità e punti di forza riscontrati nel sistema trasparenza" del 27 aprile 2021 e "L'analisi dei dati della pianificazione 2020". Più in generale viene periodicamente consultata la sezione "Misura la corruzione" del sito ANAC, output del progetto *Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza* tramite cui l'ANAC rende disponibili indicatori di rischio corruzione a livello territoriale.

Non è stato possibile acquisire ulteriori indicazioni rilevanti a seguito dell'analisi di segnalazioni tramite *whistleblowing* non avendone, fino alla stesura del presente Piano, ricevuta alcuna.

Nello sviluppo triennale dell'attuazione del Piano si valuteranno ulteriori azioni da intraprendere per una più ampia ricognizione e raccolta di dati di contesto esterno utili alla identificazione di eventi rischiosi.

7.1.2 Analisi del contesto interno

Le due fasi in cui si sostanzia l'analisi del contesto interno sono la descrizione, finalizzata alla emersione del sistema di responsabilità, della struttura organizzativa e la mappatura dei processi che la struttura descritta mette in atto nell'assolvimento delle diverse funzioni.

Il quadro delineato nel Piano si fonda sull'attuazione delle direttive dell'organo di indirizzo e gestionale di vertice rappresentati rispettivamente dal CdA e dal Direttore Generale.

Per una rappresentazione della struttura organizzativa e per la definizione delle politiche e delle strategie ad essa sottese, si rimanda a quanto descritto al punto 1 del presente PTPCT e alle accennate attività intraprese e volte alla definizione del nuovo modello organizzativo.

Nella attuale condizione *in progress* di riorganizzazione della struttura, già sottolineata in precedenza, un elenco completo dei processi, prima fase per lo svolgimento della mappatura, non può che prendere le mosse dal quadro pregresso. In ragione della obiettiva difficoltà di rappresentare in maniera esaustiva i processi tramite cui si svolgono le attività della Fondazione in questa fase di riorganizzazione della struttura, si è scelto di concentrare l'attenzione sulle aree di rischio riconducibili alle aree generali identificate nel PNA 2019 dell'Anac e riconfermate nel PNA 2022, la cui intrinseca potenziale esposizione al rischio corruttivo è ampiamente nota e riconosciuta.

Fintanto che l'assetto della struttura in tali aree non subirà significative modifiche riorganizzative, fatte salve nuove attribuzioni di responsabilità di volta in volta definite, si ritiene che l'impianto ricognitivo dei relativi processi procedurali risulti ancora adeguato, anche alla luce della efficacia fin qui dimostrata ed evidenziata nelle relative Relazioni annuali del RPCT.

Per la predisposizione del presente PTPCT la Fondazione si è comunque avvalsa dell'apposita checklist di cui all'allegato n. 1 del PNA 2022.

I processi che caratterizzano l'attività della FUB sono inquadrati nelle cornici di due principali categorie:

1. i processi istituzionali, che riguardano le attività che la FUB svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dallo Statuto e dall'insieme delle norme vigenti;
2. i processi di supporto, che comprendono le attività volte ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

La mappatura dei processi conduce poi all'identificazione di due macro ambiti:

1. processi conseguenti all'attuazione degli impegni assunti nei confronti di committenti pubblici (Ministeri, Autorità indipendenti, ecc.) le cui fasi, tempistiche, assegnamento di risorse umane, eventuali dotazioni strumentali, ruoli e responsabilità gestionali nonché modalità di rendicontazione e controllo sono definite dettagliatamente in specifici documenti quali convenzioni e regolamenti attuativi;

2. processi funzionali alla ordinaria amministrazione e gestione dell'ente, nei quali sono ricompresi anche quei processi che pur innescati da necessità determinate dall'assolvimento di impegni derivanti da commesse investono tratti più strutturali dell'organizzazione.

Il primo macro ambito si caratterizza per l'estrema variabilità delle situazioni che di volta in volta vengono a concretizzarsi, rientrando a pieno titolo in un'area di rischio specifica, più avanti definita *Gestione dei rapporti con la P.A.* L'apparente criticità costituita dalla difficoltà di identificare e poi descrivere specifici processi in attività e responsabilità è in questo macro ambito risolta dall'esistenza, già sottolineata, di specifiche convenzioni e ulteriore documentazione conseguente, che assolvono efficacemente alle esigenze definitorie e operative richieste in questa fase di analisi.

Nel secondo macro ambito si ritrovano i processi ascrivibili alle principali aree di rischio ritenute, nei PNA che si sono susseguiti, comuni a tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico soggetti alla normativa in tema di prevenzione della corruzione.

Processo	Attività	Responsabilità
Gestione dei rapporti con la P.A.	Gestione di progetti e attività in convenzione con la P.A.	Comitato delle Pubbliche Amministrazioni, CdA, Direttore Generale. Documenti di riferimento: Convenzioni e documentazione attuativa conseguente.
Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento (Definizione profilo risorse oggetto della ricerca, redazione avviso di selezione, analisi delle candidature e selezione dei candidati). Progressioni di carriera (Proposizione, analisi e valutazione delle performance, conferimento). Gestione e monitoraggio del rispetto del divieto di <i>pantouflage</i> .	CdA, Direttore Generale. Documenti di riferimento: Criteri e modalità di reclutamento del personale - Regolamento interno. Ricerca e selezione del personale interno - Regolamenti interni.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Definizione dell'oggetto dell'affidamento, individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, requisiti di qualificazione, requisiti di aggiudicazione, valutazione delle offerte, verifica dell'eventuale anomalia delle offerte, procedura negoziale, affidamenti diretti, revoca del bando, varianti in corso di esecuzione del contratto.	CdA, Direttore Generale, Direzioni, Responsabili di Area, RUP e suo supporto, RASA, Commissione giudicatrice, Ufficio acquisti e contratti, Amministrazione e Logistica. Documenti di riferimento: Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo Fornitori. Regolamento per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.	CdA, Direttore Generale. Documenti di riferimento: PTPCT.
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione contratti istituzionali e commerciali.	CdA, Direttore Generale, Direzione amministrativa, Direzione Affari generali e Compliance.
Incarichi e nomine	Conferimento di incarichi di collaborazione e nomine.	CdA, Direttore Generale.
Affari legali e contenzioso	Supporto legale al CdA, alla Direzione generale e alle Direzioni e ai singoli uffici nello svolgimento di specifici incarichi e mansioni. Verifica di conformità degli atti ufficiali.	CdA, Direttore Generale, Direzione Affari Generali e Compliance.

7.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio che costituisce premessa fondante per il successivo trattamento del rischio, da cui prenderanno forma le effettive misure correttive e preventive da adottare nell'organizzazione. A partire dall'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 il lavoro di revisione dell'intero processo di analisi e valutazione è stato condotto alla luce delle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" riportate nell'Allegato 1 di tale PNA, abbandonando l'approccio metodologico precedentemente previsto nell'Allegato 5 del PNA 2013. Nel PNA 2022 i riferimenti operativi per l'attuazione del processo di valutazione del rischio richiamano le medesime indicazioni metodologiche che conservano quindi la loro adeguatezza.

La fase di valutazione del rischio, di orientamento qualitativo, si articola pertanto in: identificazione, analisi e ponderazione.

7.2.1 Identificazione del rischio

L'attività di identificazione del rischio richiede la definizione dell'oggetto di analisi e il ricorso a una pluralità di fonti informative per individuare i rischi associabili e formalizzarli nel PTPCT.

Il processo nella sua interezza, così come identificato nell'attività di mappatura, è assunto quale oggetto di analisi cui fare riferimento per l'individuazione degli eventi rischiosi. La scelta di limitare al livello minimo l'analisi per l'identificazione dei rischi è derivante, ancora una volta, dalle ridotte dimensioni dell'Ente.

La principale tecnica utilizzata è stata l'analisi della documentazione predisposta all'interno dell'Ente, costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere del CdA e da ogni altra documentazione utile a tale scopo.

Come per gli anni precedenti non si dispone di segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* né si sono verificati episodi di corruzione o cattiva gestione che possano costituire ulteriori fonti informative utili.

L'attività di analisi ha condotto alla formalizzazione del seguente Registro degli eventi rischiosi:

REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI	
Processo	Eventi
Gestione dei rapporti con la P.A.	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Rivelazione di informazioni riservate o violazione del segreto d'ufficio. Elusione delle procedure di verifica e controllo nella gestione delle attività commissionate.
Acquisizione e gestione del personale	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ad hoc. Omissione di atti di controllo. Mancata segnalazione dell'insorgenza di conflitto di interessi.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Mancato ricorso a idonee indagini di mercato. Ricorso alla procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla normativa. Distorsione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai fini di favorire un proponente. Violazione del divieto di frazionamento al fine dell'elusione delle soglie previste. Illegittima deroga al ricorso di procedure telematiche di acquisto ove previste. Ricorso immotivato a proroghe contrattuali al fine di favorire il fornitore uscente. Mancata attuazione della rotazione dei soggetti affidatari, disattendendo la regola generale dei "due successivi affidamenti". Mancata segnalazione dell'insorgenza di conflitto di interessi.
Provvedimenti ampliativi della	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare de-

sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	terminati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Mancata segnalazione dell'insorgenza di conflitto di interessi.
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni e/o documentazione. Pilotamento delle scelte di investimento al fine della concessione di vantaggi/privilegi. Mancato rispetto del segreto d'ufficio. Inerzia nel recupero del credito. Disparità di trattamento tra diversi creditori e/o debitori. Mancata segnalazione dell'insorgenza di conflitto di interessi.
Incarichi e nomine	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Mancata segnalazione della presenza di conflitti di interesse.
Affari legali e contenzioso	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Mancato rispetto del segreto d'ufficio. Disparità di trattamento. Mancata segnalazione dell'insorgenza di conflitto di interessi.

7.2.2 Analisi del rischio

Anche l'analisi del rischio si articola in più fasi. La prima si focalizza sui fattori abilitanti della corruzione e la seconda riguarda la stima del livello di esposizione.

Il primo e più rilevante fattore abilitante è ritenuto l'assenza di specifiche misure di trattamento e controllo dell'esposizione al rischio corruttivo. Ulteriori fattori abilitanti della corruzione sono individuati nella insufficiente diffusione a livello generalizzato nell'organizzazione di una cultura della legalità e nella mancanza di trasparenza nello svolgimento di processi potenzialmente esposti a questo rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio si è scelto di adottare un approccio di tipo qualitativo.

Gli indicatori di rischio presi in considerazioni sono stati:

- il livello di interesse esterno (Indicatore 1);
- il grado di discrezionalità del processo (Indicatore 2);
- l'opacità del processo decisionale (Indicatore 3);
- il livello di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano (Indicatore 4);
- la pregressa manifestazione di eventi corruttivi nel processo (Indicatore 5);
- il valore economico (Indicatore 6);

- la tipologia di controllo applicato al processo o il grado di attuazione delle misure di trattamento se già previste (Indicatore 7).

Le valutazioni dei suddetti indicatori si sono basate sostanzialmente sull'autovalutazione, in assenza di dati sui precedenti giudiziari a carico di dipendenti dell'ente e di segnalazioni pervenute. Si è applicata una scala di misurazione ordinale: Alto (A), Medio (M), Basso (B).

Processo	Indicatori							Giudizio sintetico	Motivazione della misurazione
	1	2	3	4	5	6	7		
Gestione dei rapporti con la P.A.	A	B	M	B	B	A	M	Medio	Processi molto diversificati tra loro ed esposti a influenze esterne seppur regolamentati da convenzioni. Rischio potenziale connesso a tentativi di elusione dei controlli a causa di residuale discrezionalità in specifiche attività del processo non preventivamente regolamentate.
Acquisizione e gestione del personale	A	M	M	B	B	M	B	Medio	Processi guidati da regolamenti. Rischio potenziale connesso al pilotamento di procedure di valutazione e all'uso improprio della discrezionalità, seppur mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	A	M	M	B	B	A	B	Medio	Processi esposti a influenze esterne ma dettagliatamente regolamentati. Rischio potenziale connesso al pilotamento di procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità seppur mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	A	B	B	B	B	B	B	Basso	Processo regolamentato. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazioni improprie di informazioni o documentazione e al pilotamento di procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità, comunque mitigati dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	B	M	M	B	B	A	M	Medio	Processi non regolamentati ma resi manifesti negli esiti tramite la pubblicazione in Amministrazione trasparente dei relativi dati e dei Bilanci, questi ultimi sottoposti a

										revisione del Collegio dei Revisori e a controllo e approvazione da parte dell'amministrazione vigilante. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.
Incarichi e nomine	B	B	M	B	B	B	M		Basso	Processi non regolamentati, ma istruiti collegialmente e adottati solo previa approvazione degli organi di indirizzo e governo. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.
Affari legali e contenzioso	M	B	B	M	B	M	M		Medio//Basso	Processi non regolamentati, ma di natura esclusivamente consultiva. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.

Conseguentemente alle valutazioni effettuate si è passati alla fase di ponderazione del rischio in ragione della quale considerare le azioni da intraprendere e le priorità da attribuire.

7.3 Trattamento del rischio

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano tutti i destinatari e l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel successivo par. 8, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

8. Le misure di carattere generale o trasversale

Le misure di carattere generale o trasversale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio, ma anche quelle di natura più generale che riguardano i

comportamenti dei destinatari in qualità di individui operanti per l'organizzazione, indifferentemente dal particolare ambito di attività in cui sono impegnati.

Nella strategia per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità delineata dalla L. 190/2012, i Codici di comportamento costituiscono così uno dei più importanti strumenti di regolazione delle condotte dei destinatari, in stretta relazione con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di comportamento è l'insieme di principi la cui osservanza da parte di tutti coloro a cui è indirizzato si pone a fondamento del regolare funzionamento e dell'affidabilità della gestione e a cui si richiamano le operazioni, i comportamenti e i rapporti, sia interni che esterni dell'Ente.

L'osservanza del Codice è da considerarsi parte integrante delle obbligazioni contrattuali assunte da dipendenti e collaboratori ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2104 c.c. e la violazione delle sue norme costituisce inadempimento grave alle obbligazioni derivanti dal contratto di lavoro e fonte di illecito civile, con ogni conseguente responsabilità personale.

I principi generali da rispettare, indicati nel Codice, si pongono a fondamento delle regole di comportamento che possono essere individuate per il contrasto di condotte illecite, incidendo in particolare sui due principali fenomeni tramite cui si manifesta concretamente l'illegalità nella PA: conflitto di interessi e corruzione.

Il Codice di comportamento attualmente in vigore in Fondazione è stato approvato e adottato dal CdA il 29 maggio 2024 in linea con i disposti della L. 190/2012 e del D.P.R. 62/2013 ed è stato oggetto di revisione a seguito dell'introduzione del d.lgs. 10 marzo 2023 n. 24 e del D.P.R. 13 giugno 2023 n. 81 "Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62".

Con il Codice di comportamento viene a concretizzarsi una delle principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.

Tra le misure di carattere generale rivestono poi particolare importanza le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla FUB. La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrenza per potenziali condotte illegali o irregolari.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla FUB per prevenire la corruzione, il PTPCT ed il Codice di comportamento sono pubblicati sul sito Internet dell'Ente. La loro pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento oppure segnalare irregolarità.

La FUB, inoltre, è da tempo impegnata a potenziare l'utilizzo dei sistemi informatici in diversi settori. Ciò contribuisce ad assicurare la massima trasparenza e imparzialità, nonché a rafforzare, per tutte le attività, la tracciabilità dei processi con riguardo allo sviluppo delle diverse fasi degli stessi, permettendo di evidenziare le eventuali responsabilità con conseguente riduzione del rischio di "blocchi" non controllabili o di comportamenti divergenti.

Il principale obiettivo da perseguire nel corso del prossimo triennio è individuato nell'adeguamento delle misure per la prevenzione dei rischi corruttivi richiesto dal nuovo assetto organizzativo dell'Ente che andrà a definirsi nell'immediato futuro. Per il conseguimento di tale obiettivo sarà necessario procedere, di pari passo con l'evolversi della riorganizzazione strutturale, ad una nuova mappatura dei processi aziendali al fine di rivalutarne il grado di potenziale esposizione al rischio corruttivo, così da poter dar corso ad una mirata revisione delle procedure e delle misure esistenti nonché all'elaborazione e all'implementazione di nuove soluzioni ove se ne manifesti la necessità.

In termini operativi quest'ultima possibilità è prevedibile che si concretizzi ancora principalmente attraverso la stesura e l'adozione di regolamenti procedurali relativamente ad aree di rischio che ne risultassero prive od insufficientemente adeguati. Alla luce dell'analisi svolta per l'identificazione dei rischi, per i fattori abilitanti, per la stima del livello di esposizione al rischio e relativa ponderazione, si ritiene infatti che l'adozione di regolamenti procedurali, e il controllo e il monitoraggio della loro attuazione, possano costituire la strategia più praticabile ed efficace per ridurre la potenziale incidenza di diversi fattori abilitanti della corruzione quali la complessità o la non sufficiente chiarezza della normativa di riferimento, l'esclusivo esercizio della responsabilità di processi da parte degli stessi soggetti, l'insufficiente trasparenza, la scarsa consapevolezza e/o inadeguatezza di competenze.

Il perseguimento di questo obiettivo riassume in sé diverse delle principali tipologie di possibili misure indicate nei PNA: trasparenza, controllo e soprattutto regolamentazione e semplificazione. Per la sua attuazione è necessario il coinvolgimento diretto di tutti gli attori dei processi interessati nella cornice dell'azione di coordinamento del RPCT a cui spetteranno anche i compiti di verifica dell'adozione e dell'efficacia.

Nell'ambito delle misure di carattere generale e trasversale rientrano infine anche le iniziative di formazione, finalizzate alla promozione dell'etica e degli standard di comportamento, alla sensibilizzazione e partecipazione di tutto il personale, di cui viene dato conto in dettaglio al successivo punto 11.

9. Le segnalazioni al RPCT

Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 *“Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”* ridefinisce la normativa di riferimento sulla tutela dei soggetti che segnalano condotte illecite, introdotta dalla legge 190/2012 come novella al d.lgs. 165/2001 e successivamente modificata dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

Il d.lgs 24/2023 riassume ora, armonizzandole ed integrandole, le disposizioni precedentemente contenute nei diversi atti normativi citati e *“disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato”*.

La norma prevede che la segnalazione debba essere effettuata dal soggetto, *“nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione”* ed avere ad oggetto *“condotte illecite”* di cui esso sia venuto a conoscenza *“in ragione del proprio rapporto di lavoro”*. La segnalazione deve quindi essere improntata alla salvaguardia dell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione e non circoscritta

all'interesse personale, strumentale ed esclusivo del segnalante. La valutazione sulla sussistenza di tale interesse pubblico spetta al RPCT che riceve e gestisce la segnalazione.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi o comunque assimilabili e riconducibili a condotte illecite, come pure in violazione alle o confliggenti con le disposizioni del Codice di comportamento in tema di corruzione e conflitto di interessi devono essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. Inoltre, in considerazione che i dati e i documenti oggetto della segnalazione potrebbero costituire essi stessi o contenere dati sensibili, il loro trattamento avviene, da parte dell'RPCT, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Il RPCT si impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e potrà essere rivelata soltanto nei casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nella prospettiva di offrire le più ampie garanzie di tutela nei confronti del segnalante ed in linea con le raccomandazioni espresse dall'ANAC sul tema, la Fondazione Ugo Bordoni si è dotata, già nel corso del 2019, di un'apposita piattaforma informatica, raggiungibile all'indirizzo whistleblowing.fub.it, in grado di fornire "by design" elevate garanzie per la tutela dell'identità del segnalante, piattaforma che risulta ancora pienamente rispondente a quanto disposto dal decreto legislativo 10 marzo 2023 n. 24.

Parallelamente la Fondazione ha anche proceduto a formalizzare, in uno specifico e articolato documento, il quadro normativo di riferimento, la definizione puntuale dell'oggetto delle segnalazioni che ne consegue e il complesso delle procedure da seguire nelle diverse fasi del loro trattamento.

Il documento *Gestione delle segnalazioni di condotte illecite*, da considerare parte integrante del presente PTPCT, è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione *Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione*.

10. Iniziative di comunicazione

Le iniziative di comunicazione, descritte al successivo cap. 11, sono indirizzate:

- all'interno dell'Ente, utilizzando le aree riservate e i canali di comunicazione interna vigenti;
- all'esterno dell'Ente attraverso la sezione "Amministrazione trasparente".

11. La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la FUB intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Al primo intervento formativo "di base", tenutosi nel 2022 tramite piattaforma in streaming in ragione delle difficoltà post emergenza COVID-19 di somministrazione in presenza e rivolto alla totalità del personale della Fondazione con l'obiettivo prioritario di sensibilizzazione ai temi della prevenzione

della corruzione e della trasparenza, avrebbe dovuto far seguito nel 2023 un secondo intervento più articolato e approfondito, sebbene ancora indifferenziatamente destinato a tutta la struttura.

Nel 2022, con il ricorso ad un consulente legale esterno, furono definiti il concetto esteso di condotte di natura corruttiva, i concetti di conflitto di interessi e di esposizione al rischio corruttivo, con trattazione delle misure e degli strumenti di prevenzione previsti dalla vigente normativa. Tale intervento formativo è stato registrato e messo a disposizione, unitamente al materiale informativo di supporto, su una piattaforma informatica interna per consentirne la fruizione anche a coloro che alla data di erogazione non fossero stati in grado di parteciparvi, nonché per un futuro utilizzo da parte del personale neoassunto.

L'impianto del successivo intervento formativo, da svolgersi nel 2023, si poneva come obiettivo una più approfondita conoscenza delle azioni e delle misure adottate dalla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, trattando in particolare: Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Codice di comportamento e piattaforma informatica per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite a tutela del dipendente (Whistleblowing).

Il verificarsi, tuttavia, di interventi normativi che hanno avuto ad oggetto la Fondazione, interessanti gli incarichi degli organi di indirizzo e di governo, lo Statuto, le finalità, l'assetto e l'organizzazione operativa dell'Ente ed i cui sviluppi sono ancora in fieri alla data di rilascio del presente Piano, hanno comportato una serie di successivi rinvii dell'attuazione di quanto pianificato in tema di formazione.

Per i tre anni di programmazione del presente Piano viene nuovamente pianificata la somministrazione del pacchetto formativo in precedenza approntato, riattualizzato alla luce dei cambiamenti intervenuti, con modalità di erogazione in remoto e con registrazione, al fine di costituire gradualmente un archivio di riferimento per la formazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.

In merito alla comunicazione interna sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per garantire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute ed in linea con quanto attuato anche per i precedenti Piani, saranno inviate note informative a tutto il personale dell'Ente e ai consulenti con l'invito a prendere visione, di volta in volta, di ogni ulteriore documento inerente al tema dovesse essere realizzato e rilasciato.

All'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, a qualunque titolo, con la Fondazione è prevista inoltre la sottoscrizione da parte degli interessati di una dichiarazione di presa visione del Piano e del Codice di comportamento e di impegno a rispettarne i principi e le disposizioni in essi contenuti, nonché di conoscenza dell'esistenza e della messa a disposizione di una apposita piattaforma informatica per l'inoltro di segnalazioni di condotte illecite nel rispetto della tutela del segnalante nei termini previsti dalla vigente normativa.

A tal fine la FUB richiederà ai dipendenti, ai fornitori, ai collaboratori e consulenti esterni - attuali e futuri - una dichiarazione con cui si affermi di:

- essere a conoscenza della normativa "Anticorruzione" e delle sue implicazioni per la FUB;
- essere a conoscenza che la FUB ha adottato il PTPCT;
- essere a conoscenza dell'adozione, da parte della FUB, di un Codice di comportamento;
- impegnarsi a condurre comportamenti in linea con il PTPCT ed il Codice di comportamento adottati dalla FUB;
- aderire formalmente al PTPCT e al Codice di comportamento in vigore presso la FUB.

Nei relativi contratti dovrà essere inserita apposita clausola:

- che esprima una dichiarazione di responsabilità e di assenza di conflitti di interesse;
- che regoli le conseguenze delle violazioni da parte del fornitore, dipendente, collaboratore e consulente esterno, delle norme anticorruzione, nonché del PTPCT adottato dalla Fondazione.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione “Amministrazione trasparente”.

12. Flussi informativi verso il RPCT, attività di monitoraggio e riesame

La legge n. 190/12 e le successive norme prescrivono che il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. A tale fine, con riferimento ad ogni area a rischio esaminata nell’ambito del presente documento, dovrà essere instaurato un flusso informativo verso detto Responsabile, avente ad oggetto l’adozione dei principali atti adottati dalle competenti funzioni aziendali nell’ambito delle aree di riferimento.

L’informativa deve contenere gli elementi necessari a consentire al RPCT di verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati.

Con riferimento alle aree a rischio individuate, dovranno essere fornite al RPCT tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta che, in linea generale, potranno riguardare:

- eventuali situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività del Piano;
- segnalazione di violazione o anche solo sospetta violazione del Piano;
- segnalazione di fatti anomali.

Le segnalazioni dovranno essere effettuate in forma scritta e non anonima e potranno avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le informative acquisite dal RPCT:

- devono essere trattate in modo da garantire il rispetto della dignità umana e della riservatezza ed evitare, per i segnalanti, qualsiasi forma di ritorsione, penalizzazione o discriminazione;
- devono essere valutate con discrezionalità e responsabilità. A tal fine, detto organo, potrà escutere l’autore della segnalazione, altre persone informate sui fatti e il soggetto nei cui confronti è ipotizzabile la violazione in questione.

La responsabilità del monitoraggio e del controllo della corretta e continua attuazione del PTPCT resta comunque in capo al RPCT che, coadiuvato da una struttura di supporto, verifica l’osservanza delle misure di prevenzione nonché la loro idoneità a contrastare e ridurre il rischio corruttivo.

Le ridotte dimensioni dell’ente e la circoscrizione alle elencate aree di rischio consentono lo svolgimento in continuità di questa attività mediante acquisizione di informazioni, evidenze e documenti pertinenti nonché incontri con i responsabili dell’attuazione delle misure nella totalità delle aree esposte a rischio. In ragione della continuità e della pervasività dell’azione il riesame periodico della funzionalità si ritiene adeguato a cadenza annuale, anche a supporto della Relazione del RPCT e della redazione del successivo PTPCT.

Nel PNA 2022 tuttavia l'attività di monitoraggio è oggetto di particolare attenzione e la sua programmazione assume un peso rilevante tra le indicazioni fornite per l'elaborazione del PTPCT. Raccogliendo l'esplicito invito espresso nel PNA 2022 ad evitare un richiamo generico alla fase di monitoraggio, si è allora proceduto ad un maggior grado di formalizzazione di questa fase mediante la previsione di uno schema di interazione tra i principali attori più puntuale rispetto a quanto definito nei passati PTPCT.

Il monitoraggio continuerà ad essere condotto su tutti i processi individuati e sull'applicazione delle relative misure previste (cfr. tabella punto 7.1.2), ma viene introdotta, in parallelo all'attività sopra descritta che il RPCT svolge su propria iniziativa, coadiuvato dalla struttura di supporto, la formale redazione di una scheda di monitoraggio, con cadenza annuale, a cura delle funzioni responsabili dell'attuazione delle misure previste nelle aree di rischio individuate, riportante dati aggregati e sintetiche valutazioni in merito alle attività svolte e alle eventuali difficoltà/criticità incontrate nell'applicazione delle misure individuate nel PTPCT. Questi report costituiranno la base su cui il RPCT articolerà il proprio intervento, finalizzato alla raccolta di dati e riscontri per la formulazione e la valutazione dell'efficacia e della effettiva applicazione di quanto previsto dal PTPCT, elementi utili alla stesura della Relazione annuale nonché all'elaborazione del PTPCT futuro. Il ricorso ad uno strumento quale quello descritto, al di là della evidente funzionalità documentativa, è ritenuto anche funzionale all'acquisizione di un maggior grado di consapevolezza della potenziale esposizione al rischio corruttivo e del ruolo di responsabili/garanti della prevenzione che sono chiamati ad assumersi tutti gli attori coinvolti nello svolgimento delle attività ricomprese nelle aree a rischio corruzione. Le schede di monitoraggio da utilizzare a tale scopo saranno revisionate a partire dal 2025 per allinearle al processo in corso di riorganizzazione della struttura e interesseranno tutte le aree di rischio individuate.

13. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente PTPCT costituisce illecito disciplinare e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel Ccnl di riferimento.

Oltre tali sanzioni previste si ricorda che, in caso di condotte integranti illeciti penali o violazioni delle disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione, le prime sanzioni che vengono in rilievo sono quelle dettate dal codice penale e dalla legge n. 190/2012.

PARTE SPECIALE

14. Analisi del rischio dei processi e individuazione delle aree di rischio

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della FUB, in ossequio alle previsioni di cui all'art. 1, comma 16 della legge n. 190/12 - applicate al contesto e all'attività svolta dalla Fondazione - sono state prese in considerazione le "aree di rischio generali" ritenute compatibili con la natura e la struttura organizzativa dell'ente, riportate nel PNA 2019, richiamate ed integrate nel PNA 2022 ed elencate al precedente punto 7.1.2.

Nello specifico, le aree funzionali ove il rischio di commissione dei reati in questione è potenzialmente più elevato coincidono con gli organi statutari e le funzioni interne indicate al par. 1. Sotto il profilo operativo e gestionale si possono quindi individuare le seguenti macro-aree di rischio:

- Area Acquisizione e gestione del personale:
 - o reclutamento;
 - o progressioni di carriera.
- Area Contratti pubblici:
 - o definizione dell'oggetto dell'affidamento;
 - o individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
 - o requisiti di qualificazione;
 - o requisiti di aggiudicazione;
 - o valutazione delle offerte;
 - o verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
 - o procedure negoziate;
 - o affidamenti diretti;
 - o revoca del bando;
 - o varianti in corso di esecuzione del contratto.
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario:
 - o concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:
 - o contratti istituzionali e commerciali;
 - o gestione crediti/debiti.
- Area Incarichi e nomine:
 - o conferimento di incarichi di collaborazione.
- Area Affari legali e contenzioso:
 - o assistenza giuridica agli organi collegiali e agli uffici interni;

- verifica della conformità normativa e regolamentare degli atti ufficiali.

La Fondazione Ugo Bordoni non attua procedimenti di pubblico interesse il cui esito si concretizzi in atti di autorizzazione o concessione e quindi per tale area di rischio generale non si è condotta alcuna analisi né si è definito alcun protocollo di prevenzione.

Alle aree di rischio sopra riportate, costituenti il contenuto minimale del PTPCT, vanno infine aggiunte ulteriori aree di rischio, individuate in ragione dell'applicazione del processo di valutazione del rischio alle attività e funzioni che caratterizzano la Fondazione Ugo Bordoni.

Nello specifico, infatti, la Fondazione Ugo Bordoni nell'assolvimento dei compiti, definiti nel proprio Statuto, di elaborazione e proposta, in piena autonomia scientifica, di strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni e di supporto operativo alle Amministrazioni pubbliche nella soluzione organica e interdisciplinare, per gli ambiti di competenza che le sono riconosciuti, delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio, si trova costantemente in contatto con personale, responsabili e contesti operativi delle suddette Amministrazioni.

La varietà dei possibili scenari nei quali può trovarsi a operare la Fondazione e la natura articolata e complessa delle attività che è chiamata a svolgere, non traducendosi in processi riconducibili a singole tipologie generalizzabili, renderebbe estremamente difficoltosa, oltre che sostanzialmente inefficace, l'eventuale messa a punto di singoli e specifici protocolli preventivi.

In questo caso, conseguentemente, la scelta strategica adottata in tema di prevenzione della corruzione è stata quella di definire linee guida cui conformarsi nell'ambito complessivo di tutte le interazioni con l'Amministrazione pubblica.

14.1 Acquisizione e gestione del personale: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Relativamente all'area a rischio "acquisizione e gestione del personale" la Fondazione attua una serie di protocolli preventivi, finalizzati a ridurre al minimo il rischio corruzione.

I protocolli preventivi afferenti a quest'area di rischio sono stati caratterizzati, nel corso del 2024, da un'importante rivisitazione, che ha condotto all'aggiornamento e alla modifica del Regolamento interno (generale) che definisce i criteri e le modalità di reclutamento del personale esterno e all'approvazione, sempre da parte del CdA, di un nuovo Regolamento interno che definisce i criteri e le modalità di reclutamento del personale esterno applicabili alle assunzioni del Contact Center della Fondazione.

La nuova portata dei citati regolamenti ha consentito di aggiornare le procedure di reclutamento tenendo conto della nuova governance della Fondazione e della nomina del Direttore Generale e di semplificare e adeguare talune procedure alle nuove esigenze strategiche, organizzative e funzionali della FUB. Scopo principale di entrambi i regolamenti permane quello di garantire il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento nelle procedure per il reclutamento di personale, attraverso l'adozione e il rispetto di procedure selettive comparative con le quali accertare, secondo principi meritocratici, la professionalità, la capacità e le attitudini richieste per la tipologia di posizioni da ricoprire.

Nello specifico, il nuovo Regolamento applicabile alle procedure di selezione del personale del Contact center della Fondazione è stato assunto e deliberato a seguito di un'attività di compliance interna che ha evidenziato alcune criticità in termini di trasparenza procedimentale e formulato alcune conse-

guenti raccomandazioni sottoposte al CdA della Fondazione.

Analoghi criteri e identici obiettivi di rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione, pari opportunità e imparzialità, sono codificati da apposito regolamento che guida le procedure di selezione del personale della Fondazione ai fini del conferimento di incarichi e della copertura di ruoli organizzativi interni.

Con riguardo poi alle procedure adottate per le progressioni di carriera, che tengono conto delle performance individuali e organizzative, compatibilmente con il CCNL di riferimento, con le risorse disponibili e con l'eventuale contrattazione di secondo livello, esse sono in corso di aggiornamento e nuova definizione, per assicurare il maggior grado possibile di rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento.

I contratti tra la FUB e il personale sono definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e devono contenere clausole standard per il rispetto del presente PTPCT e i relativi provvedimenti in caso di mancato rispetto.

Le fasi delle predette procedure sono monitorate da parte del RPCT, cui spetta anche la verifica in ordine al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente nonché dal regolamento interno in materia di reclutamento e di progressione di carriera del personale.

Compete altresì al RPCT la verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, stabilite dal d.lgs. n. 39/2013, operate attraverso l'accertamento della produzione da parte dei candidati di apposita dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico, nonché di inconferibilità riconducibili alla violazione del divieto di *pantouflage*, con analogo produzione di dichiarazioni ed eventuale documentazione a supporto prodotta nell'amministrazione di provenienza.

Per il rispetto di quest'ultimo divieto, nelle sue diverse declinazioni ed implicazioni, le indicazioni riportate nella relativa sezione del PNA 2022 consentono di circoscriverne l'ambito soggettivo di applicazione, in ragione dell'effettivo esercizio di poteri autoritativi e negoziali e del concreto grado di influenza sui provvedimenti. Alla luce delle suddette indicazioni si ritiene che i destinatari del divieto di *pantouflage* nella Fondazione siano prioritariamente i titolari degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero "*gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico*".

Dichiarazioni di conoscenza della disciplina del *pantouflage* e di impegno al rispetto del divieto di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione dell'incarico e del rapporto presso la Fondazione, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati nei confronti dei quali sia stato esercitato un potere autoritativo e/o negoziale dovranno comunque essere rilasciate, entro un termine temporale ritenuto idoneo, da tutti destinatari che a seguito di attenta valutazione dei predetti fattori identificativi da parte del RPCT vengano ritenuti ricompresi nella disciplina.

Sulla scorta di analoghe valutazioni, in prossimità della cessazione del rapporto o dell'incarico, potrà essere richiesta dal RPCT ai destinatari la sottoscrizione dell'impegno alla comunicazione, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

Il RPCT cura la raccolta e la conservazione delle suddette dichiarazioni ed il monitoraggio successivo del rispetto degli impegni sottoscritti.

Per quanto riguarda le trasferte, la Fondazione adotta una specifica procedura (O.d.S. n. 29/2018) per l'autorizzazione che prevede il coinvolgimento, a seconda che l'esigenza sorga nell'ambito dello svol-

gimento o meno di progetti come pure per finalità di formazione scientifica, dell'eventuale Responsabile di Area, sempre del Direttore di Riferimento, del Direttore Amministrativo ed eventualmente del Direttore Scientifico, nonché del Direttore Generale. In caso di rimborso spese per viaggi/trasferte ai dipendenti e collaboratori, l'approvazione al pagamento avviene previa verifica di congruenza, completezza e correttezza delle note spese presentate.

14.2 Contratti pubblici: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Il quadro di riferimento dei "contratti pubblici" è tra quelli maggiormente interessato da recenti interventi legislativi, in particolare dal nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. del 31 marzo 2023 n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici".

Con riguardo al contesto operativo e alle tipologie di contratti attualmente stipulati dall'Ente, sono state svolte, nel corso del 2024, attività di compliance interna relative a specifiche procedure di acquisto, che hanno evidenziato alcune criticità in termini di trasparenza procedimentale ed hanno condotto alla formulazione di conseguenti raccomandazioni sottoposte al CdA della Fondazione.

Si precisa, in proposito, che non sono emerse fattispecie di rischio e/o di reato assimilabili a quelle riportate nelle relative delibere ANAC, più volte citate nel presente Piano, tali da richiedere l'introduzione di ulteriori misure rispetto a quanto in precedenza approntato. Tuttavia, si provvederà, nel corso del 2025, ad una ridefinizione delle responsabilità e dei processi interni di autorizzazione, volta a conferire ulteriore e più efficace trasparenza alle procedure di acquisto.

La specifica regolamentazione interna adottata dalla Fondazione per la gestione degli approvvigionamenti di beni, servizi e lavori è riportata nei seguenti documenti procedurali, che potranno eventualmente fare oggetto, nel corso del 2025, di una specifica verifica circa la loro idoneità ad assicurare il maggior grado possibile di rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento:

- Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo Fornitori
- Regolamento per l'acquisto in economia di forniture di beni e servizi.

Dall'analisi delle procedure indicate nella documentazione menzionata emerge come la gestione degli approvvigionamenti sia improntata al rispetto del principio di frammentazione delle responsabilità, che oltre a garantire un'organizzazione aziendale maggiormente efficiente, economica ed efficace, assicura la presenza di un espediente strategico idoneo a ridurre al minimo il rischio di corruzione, dal momento che le funzioni aziendali coinvolte sono molteplici, come di seguito riportato:

- Comitato delle pubbliche amministrazioni;
- Consiglio di Amministrazione;
- Legale Rappresentante;
- Direttore Generale;
- Direttore di riferimento;
- Responsabile (di Area, di Progetto);
- Responsabile Unico del Procedimento;

- Supporto al RUP per le procedure di gara;
- Commissione giudicatrice;
- Ufficio acquisti e contratti;
- Amministrazione;
- Logistica (magazzino - addetto al ritiro).

I citati regolamenti sono quindi finalizzati ad assicurare:

- l'applicazione dei principi di proporzionalità, trasparenza, parità di trattamento e rotazione dell'attività negoziale della FUB;
- il rispetto delle procedure e dei documenti vigenti in azienda;
- la definizione precisa dei criteri (qualitativi e quantitativi) dei fornitori;
- la presenza di più esponenti aziendali in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata a un unico funzionario.

Inoltre, dovrà essere previsto:

- l'inserimento nei bandi di gara/contratti di una clausola che obbliga i partecipanti/fornitori al rispetto PTPCT;
- la clausola di cui al punto precedente dovrà essere, altresì, inserita in tutti i contratti sottoscritti dalla FUB al fine di acquisire risorse necessarie all'espletamento delle attività aziendali;
- l'assoluto rispetto delle procedure per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- l'obbligo di conservazione, anche su supporto informatico, di tutta la documentazione riguardante le gare;
- l'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti, o titolari di incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, in violazione del divieto di *pantouflage*, per quanto di conoscenza;
- pubblicazione sul sito web istituzionale delle procedure di scelta per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, in conformità al disposto di cui all'art. 1 commi 15 e 16 della legge n. 190/2012 nonché alle disposizioni del PNA 2022, dell'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 e dell'allegato 1 della delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come modificato con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Infine:

- i processi deliberativi per le acquisizioni di beni e servizi o appalti di lavori devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di legge applicabili in relazione alla procedura aziendale necessaria, con riferimento alla tipologia e al valore dei beni e/o servizi;
- coloro i quali partecipano alle Commissioni di gara in qualità di membri e segretari:
 - o devono agire nel rispetto della normativa vigente, delle procedure aziendali applicabili e delle prescrizioni del presente Piano vigente presso la FUB, nonché tenere un comportamento improntato al rigore, all'imparzialità e alla riservatezza;

- sono tenuti a respingere qualsiasi tipo di pressione indebita e ad evitare trattamenti di favore verso partecipanti alla gara, situazioni di privilegio o conflitti di interesse di qualsiasi tipo. Di tali tentativi è fatta tempestiva comunicazione al RPCT;
 - si astengono in ogni caso in cui esistano ragioni di convenienza e di opportunità, dall'assumere decisioni o svolgere attività che possano interferire con la capacità di agire in modo imparziale e obiettivo;
 - ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni, sono tenuti a darne immediatamente comunicazione scritta al Responsabile del Piano;
 - devono astenersi dal partecipare a qualsiasi incontro anche informale con soggetti interessati ad acquisire informazioni sulla gara indetta dalla Fondazione;
- in sintonia con quanto previsto dall'art. 17, comma 1, della legge n. 190/2012, la Fondazione dovrà predisporre e utilizzare patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, si avrà cura di inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;
 - tutte le fasi della procedura devono essere monitorate costantemente dal RPCT.

Allo scopo di accrescere la trasparenza delle procedure di acquisto, ridurre al minimo i rischi di commissione di reati e, nel contempo, realizzare efficienze di natura economica, la Fondazione ha ottenuto nel corso del 2018 l'iscrizione alla piattaforma CONSIP di acquisti in rete per la Pubblica Amministrazione, in forza del proprio status di organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3, comma 1 lett. d) del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50.

Sempre in questa logica, in linea con quanto in più occasioni indicato nella normativa vigente come anche nei richiami contenuti nelle delibere, Linee Guida e documenti di orientamento dell'ANAC, la Fondazione si è dotata di un apposito strumento informatico interno che digitalizza l'intero processo delle procedure attuate nell'area dei contratti pubblici. Ogni procedura, a partire dalla sottomissione della richiesta iniziale fino alla conclusione con chiusura del relativo contratto, attraverso le diverse fasi dei processi di approvazione, scelta della procedura di affidamento, individuazione degli operatori economici da invitare, scelta dell'affidatario, definizione della spesa, redazione della determina a contrarre, avviene all'interno del suddetto sistema informatico, accrescendo il grado di trasparenza nel suo complesso, rendendo anche più rapido, immediato ed efficace il funzionamento dei flussi informativi, volti alla pubblicazione dei dati previsti nella relativa sottosezione di Amministrazione trasparente.

Alle procedure interne informatizzate appena descritte si è poi affiancata l'adozione, a partire dagli inizi del 2024, di una piattaforma di *e-procurement* certificata come previsto dal nuovo ecosistema di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici in corso di implementazione, normato dal d.lgs. 36/2023 e delineato dalle numerose delibere ANAC sul tema riportate nell'*Allegato 1- Quadro normativo e principali atti di indirizzo ANAC* del presente Piano.

14.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Per quanto riguarda l'area a rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario", l'analisi dei processi rilevanti per la conces-

sione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ha indotto la Fondazione a considerare applicabili a questa specifica area, procedure che ricalcano quelle adottate in altre aree, ispirate a criteri di trasparenza, efficienza economica ed elevato grado di collegialità, attraverso:

- il coinvolgimento di più componenti e livelli della struttura già nella fase di proposta di concessioni o erogazioni (Responsabili di Area, Direzioni di Riferimento);
- la collegialità della valutazione di inoltro per l'eventuale approvazione da parte del CdA (sottoposizione al Comitato riunente le quattro Direzioni, con particolare ruolo attribuito alla Direzione Amministrativa per quanto attiene alla valutazione di impegno economico);
- l'approvazione finale da parte del CdA e a seguito dell'analisi della relazione di valutazione presentata dal Direttore Generale coadiuvato dalle Direzioni.

Alla data di rilascio ed approvazione del presente Piano è in corso di definizione uno specifico documento regolatorio, *Linee guida interne della Fondazione Ugo Bordoni per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati*, finalizzato alla formalizzazione puntuale delle procedure, dei criteri e degli attori coinvolti nel processo e di cui si prevede l'approvazione nel primo semestre del 2025.

14.4 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Per l'area di rischio "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" l'analisi ha individuato un'esposizione di livello medio in ragione di diversi fattori. In primo luogo, le entrate della Fondazione derivano pressoché esclusivamente da attività inquadrare in apposite convenzioni che ne determinano puntualmente anche gli aspetti economici, contabili e di rendicontazione, minimizzando pertanto il grado di discrezionalità al riguardo. Anche molte delle spese sono riconducibili e conseguenti allo svolgimento di attività rientranti in convenzioni e sottostanno quindi a definiti vincoli gestionali.

In tale contesto, sono state svolte nel corso del 2024 alcune puntuali attività di compliance interna relative alle procedure attuative di specifiche convenzioni stipulate con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che hanno evidenziato alcune criticità in termini di adempimenti formali richiesti ed hanno condotto alla formulazione di conseguenti raccomandazioni sottoposte al CdA della Fondazione.

Si precisa, in proposito, che non sono emerse fattispecie di rischio e/o di reato assimilabili a quelle riportate nelle relative delibere ANAC, più volte citate nel presente Piano, tali da richiedere l'introduzione di ulteriori misure rispetto a quanto in precedenza approntato. Tuttavia, si provvederà, nel corso del 2025, ad una ridefinizione delle responsabilità e dei processi interni volta a conferire ulteriore e più efficace trasparenza e controllo ai processi e alle attività attuative e al rispetto degli adempimenti derivanti dalle convenzioni sottoscritte con la Pubblica Amministrazione, ivi inclusi gli aspetti di rendicontazione delle spese sostenute.

Alla luce di queste premesse e nelle more dell'adozione delle citate nuove misure organizzative, si ritiene tuttora efficace il presidio preventivo dell'adempimento dei relativi obblighi previsti per la trasparenza. Nelle apposite sottosezioni della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale della FUB vengono infatti riportati dettagliatamente e tempestivamente numerosi dati inerenti la gestione delle entrate e delle spese e, nel loro più ampio complesso, i Bilanci. Questi ultimi, in particola-

re, oltre a essere oggetto di revisione da parte del Collegio dei Revisori della Fondazione sono anche sottoposti ad approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante, Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Tutto ciò porta a concludere che, sebbene questa area principale sia individuata nei PNA come destinataria di specifici protocolli di prevenzione del fenomeno corruttivo, nel caso della Fondazione risulti adeguato ed efficace il ricorso alle misure di carattere generale e trasversali precedentemente individuate per tutta la struttura, più precisamente la piena ottemperanza degli obblighi di trasparenza e il rispetto del Codice di comportamento.

In tale prospettiva va infine sottolineato come, anche per questa area di rischio generale, si ritenga ulteriormente riducibile la potenziale esposizione al rischio corruttivo, mediante l'introduzione, graduale e ove attuabile, di procedure di gestione informatizzate, in grado di elevare il grado di trasparenza delle stesse, nonché di costituire un supporto all'automatizzazione del flusso di informazioni e dati da pubblicare in Amministrazione trasparente. Ciò costituisce uno degli obiettivi di medio/lungo termine della Fondazione nella strategia di gestione del rischio corruttivo.

14.5 Incarichi e nomine: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Il principale processo potenzialmente più esposto a rischio corruttivo in questa specifica area di attività è stato individuato nel conferimento di incarichi di collaborazione. Al riguardo, unitamente alla natura collegiale del processo di individuazione e valutazione dei potenziali incaricati e alla successiva approvazione da parte degli organismi di vertice, assume un ulteriore ruolo di garanzia il coinvolgimento attivo del RPCT con i compiti di verifica dell'insussistenza di incompatibilità e di inconfiribilità. Anche in questo caso il controllo del rispetto delle prescrizioni contenute nel Codice di comportamento viene ritenuto presidio efficace per il contrasto e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

14.6 Affari legali e contenzioso: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Le attività in Fondazione ascrivibili all'area "Affari legali e contenzioso" risultano sostanzialmente circoscritte all'assistenza giuridica, di natura consultiva, agli organi collegiali e agli uffici interni e alla verifica della conformità normativa e regolamentare degli atti ufficiali emanati.

Gli eventuali contenziosi nei quali l'Ente può trovarsi coinvolto sono infatti di norma affidati a consulenti legali esterni, incaricati in ragione della natura dello specifico contenzioso. Per queste occasioni vengono seguiti i protocolli preventivi contemplati per tali tipologie di procedure e in particolare, per i collaboratori e consulenti destinatari, risultano vincolanti le prescrizioni contenute nel Codice di comportamento.

Per quanto attiene alle succitate attività di assistenza e verifica della conformità, e ancor più in ragione della natura consultiva e priva di conseguente autonomo esercizio di potere decisionale dei soggetti interessati, si ritiene analogamente adeguato l'insieme di prescrizioni contenuto nel Codice di comportamento.

14.7 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

L'elemento che contraddistingue le fattispecie di reato che vengono in rilievo in sede di elaborazione del presente Piano è l'esistenza di molteplici, diversificati e continuativi rapporti fra la FUB ed Enti

della Pubblica Amministrazione, calati in una ampia varietà di contesti, situazioni e modalità operative.

Ciò determina, come già evidenziato, un'oggettiva difficoltà di puntuale circoscrizione delle ipotesi di reato e di altrettanto puntuali e circoscritti protocolli preventivi.

Di seguito sono quindi indicate le prescrizioni e le regole di condotta di ordine generale alle quali i destinatari del presente Piano devono conformarsi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti nella normativa in materia di Anticorruzione.

Tutti i comportamenti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere ispirati e rispettare i principi e le modalità operative sanciti nel Piano.

A carico dei destinatari del PTPCT è previsto l'espresso obbligo di garantire:

- la stretta osservanza di tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività dell'Ente, con particolare riferimento sia alle attività che comportano contatti e rapporti con la Pubblica Amministrazione sia alle attività relative allo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio;
- la gestione di qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione ispirato al rispetto dei principi di massima correttezza e trasparenza.

Ciò posto, a carico dei destinatari, è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo, offerto o ricevuto, eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Fondazione). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'Ente. I regali offerti, salvo quelli di modico valore, devono essere documentati in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. (italiana o straniera) o loro congiunti che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto;
- effettuare prestazioni o riconoscere compensi di qualsiasi tipo in favore dei partner (qualora siano P.A.) che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i partner stessi;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia; chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione al RPCT che ne valuta l'appropriatezza e provvede a far notificare a chi ha elargito tali omaggi la politica della Fondazione in materia;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire contributi o finanziamenti agevolati o tali da indurre in errore o da arrecare danno

allo Stato o ad altro Ente pubblico;

- destinare somme ricevute da organismi pubblici, nazionali o comunitari, a titolo di contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- ricevere un incentivo commerciale che non sia in linea con le comuni pratiche di mercato, che ecceda i limiti di valore consentiti o che non sia stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne.

ALLEGATO 1

Quadro normativo e principali atti di indirizzo ANAC

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell’A.N.AC. n. 72/2013 e i relativi allegati;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- delibera ANAC n. 75 del 24 ottobre 2013 “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- circolare del Presidente ANAC del 25 novembre 2015;
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici”;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili”;

- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016” Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- delibera ANAC n. 241 del 08 marzo 2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 recante “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alla indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14, comma 1, lett c) e f) del d.lgs. 33/2013”;
- determinazione ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”; comunicato del Presidente ANAC del 8 novembre 2017 “Pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti (art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013)”;
- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- comunicato del Presidente ANAC del 7 marzo 2018 “Determinazione dell’8 marzo 2017 n. 241 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016” - sospensione dell’efficacia limitatamente alle indicazioni sulla pubblicazione dei dati di cui all’art. 14, co. 1-ter, ultimo periodo del d.lgs. 33/2013”;
- comunicato del Presidente ANAC del 21 novembre 2018 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - Differimento al 31 gennaio 2019 del termine per la pubblicazione”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019 “Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l’invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell’identità del segnalante (c.d. whistleblowing)”;
- delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art.14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019;

- delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- comunicato del Presidente ANAC del 13 novembre 2019 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - differimento al 31 gennaio 2020 del termine per la pubblicazione”;
- delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”;
- comunicato del Presidente ANAC del 2 dicembre 2020 “Relazione annuale 2020 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 - Differimento al 31 marzo 2021 del termine per la predisposizione e la pubblicazione”;
- decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113;
- delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”;
- delibera ANAC n. 468 del 16 giugno 2021 “Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013): superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013 recante “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013)”;
- comunicato del Presidente ANAC del 21 luglio 2021 - Del. 468.2021 errata corrige;
- comunicato del Presidente ANAC del 17 novembre 2021 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - differimento al 31 gennaio 2022 del termine per la pubblicazione”;
- comunicato del Presidente ANAC del 12 gennaio 2022 “Adozione e pubblicazione dei PTPCT 2022-2024: differimento del termine al 30 aprile 2022”;
- documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, approvato dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione in data 2 febbraio 2022;
- comunicato del Presidente ANAC del 30 novembre 2022 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - differimento al 15 gennaio 2023 del termine per la predisposizione e pubblicazione”;
- delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”;
- decreto legislativo 10 marzo 2023 n. 24, “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;
- decreto legislativo del 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione

- dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78 recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023 n. 81 “Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62”, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
 - delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 - Provvedimento Art 23 - BDNCP “Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale”;
 - delibera ANAC n. 262 del 20 giugno 2023 - Provvedimento art. 24 - FVOE “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l'Agenzia per l'Italia Digitale”;
 - delibera ANAC n. 263 del 20 giugno 2023 - Provvedimento art. 27 - Pubblicità legale “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici”;
 - delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 - Provvedimento art. 28 Trasparenza “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”;
 - comunicato del Presidente ANAC del 8 novembre 2023 - Relazione annuale RPCT “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – differimento al 31 gennaio 2024 del termine per la pubblicazione”;
 - delibera ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023 “Adozione comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione”;
 - delibera ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 “Modificazione ed integrazione della delibera n. 264 del 20 giugno 2023”;
 - delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 “Piano Nazionale Anticorruzione 2022 - Aggiornamento 2023”;
 - comunicato del Presidente ANAC del 10 gennaio 2024 “*Indicazioni di carattere transitorio sull'applicazione delle disposizioni del codice dei contratti pubblici in materia di digitalizzazione degli affidamenti di importo inferiore a 5.000 euro*”;
 - comunicato del Presidente ANAC del 24 maggio 2024 “*Indicazioni sul regime di trasparenza dei contratti esclusi dall'applicazione del codice e dei contratti gratuiti*”;
 - comunicato del Presidente ANAC del 24 giugno 2024 “*Chiarimenti in merito al principio di rotazione degli affidamenti*”;

- comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2024 “*Adozione del provvedimento di proroga di alcuni adempimenti previsti con la Delibera n. 582 del 13/12/2023 e con il Comunicato del Presidente del 10/1/2024*”;
- comunicato del Presidente ANAC del 3 luglio 2024 “*Indicazioni in merito all’inserimento di dati personali nelle informazioni trasmesse alla BDNCP e/o pubblicate sul sito istituzionale delle Amministrazioni*”;
- vademecum informativo ANAC del 30 luglio 2024 per gli affidamenti diretti di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro, e di forniture e servizi di importo inferiore a 140.000 euro;
- delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 “*Linee guida n. 1 in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001*”;
- delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 “*Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi*”;
- comunicato del Presidente ANAC del 29 ottobre 2024 “*Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anno 2024 - differimento al 31 gennaio 2025 del termine per la pubblicazione*”;
- comunicato del Presidente ANAC del 18 dicembre 2024 “*Adozione del provvedimento di prolungamento della proroga di alcuni adempimenti previsti con la Delibera n. 582 del 13/12/2023 e con il Comunicato del Presidente del 10/1/2024*”;
- decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 - recante “*Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36*”.